

SCHEDA

SCOPPOLA Pietro

Un cattolico a modo suo - Morcelliana ed. Brescia - 2008 – € 10

“Un cattolico a modo suo “ “ è un libro fuori da ogni schema, ricco di suggestioni, amaro e fiducioso, autobiografico, ed insieme universale” (dall’ultima pagina della copertina): così può essere sintetizzato il libro (in tutto 128 pag., scritto sapendo di morire) che raccoglie l’intimità interiore, fino ai più riposti pensieri, momenti di vita, riflessioni sbocciate nel profondo su religione – storia – politica, momenti di spiritualità, smarrimenti, gioie, dolori, ricerche culturali ed umane, tensioni e pacificazioni: Il tutto va colto in una sua dimensione storica che caratterizza le azioni, i fatti, la risoluzione di problemi, le scelte: esiste un pensiero eterno, un messaggio, ma esiste anche l’umana individualità che lo vive nel tempo, nell’oggi: Queste paiono essere le linee tematiche che emergono dalle parole dell’autore di grande statura culturale ed etica: Pietro Scoppola (1926 – 2007), può essere definito del pensiero italiano attuale oltre ad essere uno degli storici più profondi e sensibili su temi religiosi e politici.

Non solo intellettuale, è stato anche un politico militante (senatore indipendente nelle liste della Democrazia cristiana, promotore di referendum per le riforme elettorali, ispiratore dell’Ulivo), quindi ha conosciuto di prima mano l’ideale politico e la sua messa in azione fatta di momenti difficoltosi, di negatività, di contrapposizioni e di lotte intestine. Ma la forza ideale ha sempre prevalso, spinta dal profondo sentire umano e religioso e la lotta è stata sentita come necessario contributo per il miglioramento sociale – politico.

Quanto agli interessi di ricerca e di studi, i temi religiosi e socio-politici mantengono la prevalenza e vengono affrontati con un’analisi sottile e profonda, cogliendo gli aspetti al momento più attuali a facendone atto di riflessioni e proposte. In tal senso vanno intesi: “Coscienza religiosa e democrazia nell’Italia contemporanea” – il Mulino – 1966 – “La nuova cristianità perduta” – Studium – 1985 – “ La Repubblica dei partiti _ Evoluzione e crisi di un sistema politico (1945 – 1996) – Il Mulino . 1997 – “La Democrazia dei cristiani. Il cattolicesimo politico nell’Italia unita” – Laterza – 2005 – “ La coscienza ed il potere “ – Laterza – 2007.

Vita di studio e di ricerca la sua, ma anche vita di affetti costantemente coltivati e praticati, dalla propria famiglia di origine alla famiglia costituita in età adulta allietata dalla nascita di cinque figli. Di famiglia borghese, l’educazione liceale, ricevuta dai gesuiti, lo lascia insoddisfatto e lo spinge alla ricerca di aperture di nuovi orizzonti in campo religioso ed etico, senza dogmatismo e formalismo: Dice “ero alla ricerca di una nuova dimensione culturale, non ancora definita, della mia fede” (pag. 29): Era una ricerca di identità, continuata all’università con gli studi storici in cerca di approfondimenti e consapevolezza. “Gli studi storici, cui mi sono dedicato hanno dato consapevolezza a coscienza critica a questo processo di maturazione” (pag. 31). “ “Viva era l’esigenza di cercare e definire la propria identità culturale e politica e anche di approfondire l’identità religiosa di fronte ai mille problemi e dubbi che il confronto dei cattolici con la democrazia suscitava. Un’identità da ricercare non in solitudine, ma nel rapporto con gli amici più maturi” (pag.31-32). Ma “la libertà era il passaggio obbligato per quella ricerca di identità”(pag.38).

Nel 1963 giunge la libera docenza in storia contemporanea e, di conseguenza, l’insegnamento universitario a Lecce, Trento, Roma. Accompagnato dall’approfondimento dei temi a lui più affini, Chiesa-Stato, cattolicesimo liberale e modernismo, democrazia, il ruolo dei partiti, la costituzione.... Ma insieme alla riflessione della ricerca giungono problemi reali a cui far fronte, a cui dare risposte e sono risposte difficili e scomode da

affrontare. 1974, il referendum sul divorzio: grande mobilitazione di massa e grande dibattito a cui gli intellettuali intervengono ed anche il nostro autore presenta il suo "modo di credere" (pag.45-46) "Non ho mai pensato alla politica come carriera: la politica, paradossalmente, era un elemento di quella ricerca di un cattolicesimo pienamente incarnato nella storia: E' in questo spirito che ho vissuto la rottura del '74 nel referendum sul divorzio.....era normale e doveroso dal mio punto di vista, votare no in quel referendum: Quando ancora si pensava ad una possibile e probabile vittoria del si l'idea di imporre un modello di matrimonio così alto come quello che viene dalla tradizione cristiana mi sembrava una forzatura inaccettabile" (pag. 46). Dunque, la fede liberamente assunta nel profondo della coscienza, fuori da costrizioni, in uno Stato che tutela i diritti di tutti....."Un diverso comportamento del nostro autore si ha in altre occasioni. Dice "Diversissima la questione dell'aborto nella quale presi posizione contro la legge: è stato un grave errore a mio avviso, da parte cattolica, stabilire la sequenza divorzio, aborto, eutanasia ecc...." (pag.46). Questa esperienza resta solamente ecclesiale, poiché le esperienze politiche verranno in seguito con la Lega democratica (di cui è stato uno dei fondatori nel 1976), con l'assemblea degli esterni della Dc ed infine con l'elezione come senatore indipendente nelle liste della Dc, (1983-87). L'interesse politico non aveva nulla di strumentale, ma era inteso come tentativo di miglioramento sociale, "come chiamata ideale dei cittadini a nuovi traguardi, come aspirazione a un'uguaglianza irrealizzabile....mi ha interessato la politica per quello che non riesce a essere molto più che per quello che è" (pag.48):. Quindi, la prassi politica è sostenuta, guidata, portata avanti da una sorta di ideale che trova nel sentire religioso la sua forza propulsiva: però, occorre una puntualizzazione che va ricercata con le parole stesse del nostro autore. "Un'intensa spiritualità può convivere con un senso di dipendenza e di soggezione nel quale scompare ogni autentica soggettività. Non è stato inizialmente per me un processo intellettuale, bensì il faticoso svincolarsi da un pesante carico di scrupoli e di fissazioni religiose.....Sul piano culturale la conquista del valore della soggettività è stata legata ai miei stessi studi".(pag.48-49).Quindi, viene accettata "la dottrina del primato della coscienza.....la coscienza individuale non è fonte dei valori morali, ma è lo strumento attraverso il quale i valori vengono percepiti e diventano vincolanti" (pag.49). Anche la fede (pag.51 e seg) viene vista in una luce nuova, "la fede non è una dottrina, non è riducibile ad una dottrina, non sta dentro una dottrina....la corrente di fede che è dentro la Chiesa, che è la sua ricchezza, non è mai esaurita accolta"dentro le formule dottrinali". Quindi, una fede che ricchezza interiore, "frutto di una scelta motivata e consapevole, quella dell'appartenenza appunto e dello stare liberamente dentro una grande corrente di fede"(pag.56). Ma andiamo oltre nelle tematiche religiose, vissute con tensione interiore e lucidità intellettuale, pronto sempre a cogliere la dimensione interiore: così è per l'essere nella Chiesa, della quale è razionalmente accettabile una struttura ed un'autorità, però "Non è concepibile alcuna forma di sudditanza passiva: la libertà che caratterizza la scelta di fede caratterizzerà in ogni momento anche l'appartenenza alla comunità e il rapporto in essa con l'autorità, rapporto che esige sempre una posizione attiva, non di sudditanza passiva" (pag.60). Qui è la partecipazione che è messa in luce "si partecipa attivamente alla riflessione sulla Bibbia, all'interpretazione sulla parola, alla lettura dei segni dei tempi" (pag. 61). "C'è tutto nella storia della Chiesa ma, appunto, c'è una storia, c'è uno sviluppo" (pag. 61) perché "lo Spirito continua a parlare" (pag. 61). In questo senso esiste un forte richiamo al Concilio ed alle sue conclusioni, alla sua difesa, ma c'è anche il fatto che "il Concilio non cancella il passato, ma lo interpreta, e non si chiude al futuro" (pag.61): anzi, "dobbiamo vivere in questa disponibilità a una Chiesa che cresce, che matura: il Concilio Vaticano II è stato un momento decisivo di questa maturazione" (pag.62). Quest'ultima contempla il fatto che occorre essere "non sudditi, ma cittadini della Chiesa" a cui il nostro autore riconosce di essere la colonna portante della fede, nonostante errori e momenti di

negatività, ed auspica nel suo interno la scomparsa del verticismo a favore di una più efficace dialettica.

Ci sono nuove dimensioni culturali, ecclesiali, filosofiche da prendere in considerazione, accettandone le sfide e superando confini ormai obsoleti e modi di pensare ancorati al passato. Così è per il rapporto fede e ragione. Occorre, si fa per dire, ripensarle in altri termini: la fede intesa “ come scelta personale, non dottrina, ma adesione ad una persona, a un annuncio” (pag.71), la ragione umana va accolta nella sua capacità di estendere il sapere (pag.71) e nella sua conquista di conoscenze sempre più ardite, però “con la consapevolezza del limite delle certezze cui essa può accedere, della precarietà delle sue conquiste “ (pag.71). Si fa strada una considerazione di fondo da tenere in considerazione nel rapporto, vale a dire “un di più di libertà reciproca e al tempo stesso un di più di responsabilità e di prudenza; una valorizzazione di quella soggettività tanto spesso sacrificata nel pensiero cattolico “(pag.72): Implicita appare la richiesta di abbandonare una Ragione ed una Fede astratta, per vederle entrambe vive e concrete nella realtà: “Non dunque una Chiesa e una fede che si misurano con una Ragione che non c'è, ma una Chiesa ed una Fede che studiano, sfidano, criticano, assimilano, sollecitano, sviluppano, vivificano le ragioni che la società esprime e di cui ha sempre bisogno” (pag.73).

Il tema religioso cattura costantemente l'interesse del nostro autore e lo spinge a riflessioni su un argomento che oggi, nel nostro vivere quotidiano , appare costantemente all'ordine del giorno, vale a dire la laicità, “laicità come condizione della convivenza pacifica delle religioni” (pag.75), anzi (pag.92) la religione deve prendere atto che la laicità “ è la condizione per una sua rinnovata presenza nel mondo contemporaneo”. Dunque, laicità come tolleranza reciproca, come dialogo, come capacità collaborativi, in vista di una nuova comunità in cui ogni energia riesca a produrre armonia e benessere. “Essere laici significa sentirsi partecipi di una comune umanità prima ancora di aderire a un qualsiasi credo religioso”....”essere laici implica un atteggiamento di fronte alle cose e alle persone che ci circondano viste nella propria identità e non rispetto ad un obiettivo a loro esterno; laico è colui per il quale le cose ci sono nella loro propria identità” (pag.92-93), in una parola, laicità come stile di vita interiore, come visione di una società di eguali in un costante e pacifico dialogo e confronto. Inoltre occorre prendere atto dell'incessante fluire del tempo, che porta cambiamenti nei valori, nelle esigenze di vita, nei modi di porsi di fronte alla realtà: di questo la Chiesa deve prendere atto e non volere essere depositaria unica di diritti immutabili. “La Chiesa nel suo magistero più che entrare in maniera analitica sui singoli argomenti, lasciandosi coinvolgere in questioni scientifiche spesso incerte e comunque estranee alla sua competenza, dovrebbe richiamare con forza i valori in gioco e ammonire sui limiti della scienza” (pag.95-96): Ma oltre a questo, una questione di fondo si pone, nel senso che la Chiesa dovrebbe aprirsi alla comprensione del mondo contemporaneo, riflettendo su femminilità, sessualità, matrimonio, ripensandoli in modo più affine ai tempi: in particolare liberandosi di una certa sessuofobia (pag.100), “ spostando l'accento dall'atto sessuale in sé al contesto umano in cui si colloca” (pag.101) ed infine comprensione per colui che divorzia nel prendere atto dell'umana perfettibilità...(pag.100-104).

Scritto come testamento spirituale, ogni pagina si rivela ricca di spunti per personali riflessioni e per approfondimenti sull'umano e sul divino, sulla storia, sulla temporalità, sull'esistenza.

“Ha il gusto della verità misto a un rimpianto per la vita che terminando, ma è anche il programma per una generazione che verrà” (pag. 9).